

Oltre le mostre

a cura di Mauro Brunello, Valentina De Martino e Maria Speranza Storace

Archiporto: dalle carte d'archivio alle carte da gioco

Sofia Stefani

Progetto Archiporto-Associazione Villa Fabris, Thiene (VI), Italia

Elisa Di Liberato

Centrale Fles/Fies Core, Dro (TN), Italia

Abstract The Porto family's private archive held at the Castle of Thiene (Vicenza) is also a... castle of cards. More than 18,000 documents (XI-XIX centuries) transmit memories of words, lives and events which establish the history of a vast territory and its community. In addition to the inventory, preservation and digitalization of this heritage, the interdisciplinary Archiporto project includes among its objectives the identification of new strategies to communicate it to a wide audience: themes, stories and characters that emerge from archival records and become the protagonists of a game and a digital platform.

Keywords Archiporto project. Castle of Thiene. Porto-Colleoni-Thiene archives. da Porto family. Medieval and Early Modern times in Vicenza. Vicenza archives.

Sommario 1 Le carte dell'Archivio da Porto. – 2 Dalle carte d'archivio alle carte da gioco.

1 Le carte dell'Archivio da Porto

«Ha voglia, Perotti», diceva, «di spendere per questa specie di penoso rottame tanto tempo e tanto sugo di gomiti! No, da' retta a me: qui, in questa semioscurità, uno può anche mettersi a gridare il miracolo, ma fuori, alla luce naturale, non c'è niente da fare, infinite magagnette saltano subito all'occhio, la vernice qua e là è partita, i raggi e i mozzi delle ruote sono tutti un tarlo, il panno di questo sedile [...] è ridotto in certi punti a una tela di ragno. Per cui mi domando: a che scopo tutta la *struma* di Perotti? Ne vale la pena? [...] Anche le cose muoiono, caro mio. E dunque, se anche loro devono morire, tant'è, meglio lasciarle andare. C'è molto più stile, oltre tutto, ti sembra?»

Micòl, colta e sfuggente protagonista del romanzo *Il giardino dei Finzi-Contini* di Giorgio Bassani, trasforma la memoria in uno stile, ritenendo i ricordi legati a un oggetto, a un fatto o a una persona di gran lunga superiori al loro reale possesso nel tempo presente.

«Per lei avere stile vuol dire guardare al futuro. Eppure nella vita colleziona oggetti del passato» (Longo 2012, 265), quei lattimi - i vetri di Murano - ricercati per ore e ore tra gli antiquari veneziani, anche se per loro natura inevitabilmente destinati al deperimento e all'oblio. Nel racconto si profila un mondo in bilico tra passato e futuro, proteso verso la ricerca di un elemento d'unione capace di *arrestare l'inarrestabile progresso del tempo*, permettendo agli eventi e alle cose di entrare a far parte della coscienza collettiva. Ne deriva una riflessione tutt'oggi attuale, soprattutto se rapportata al tema affrontato in questa sede: come trasmettere le memorie (materiali) di persone e i beni conservati in un archivio? Come coinvolgere un territorio, e in particolare le nuove generazioni, nella riscoperta delle proprie radici senza incorrere in una divulgazione rivolta, compresa o ricercata soltanto da un pubblico di specialisti?

Fin dai tempi antichi la letteratura, il teatro, la musica, la pittura e tutte le molteplici manifestazioni dell'arte contribuiscono alla diffusione dei pensieri, degli avvenimenti e delle storie sia generali che individuali, imprescindibili per la creazione dell'identità storica, economica e sociale di ogni singolo individuo. Scegliere di diffondere una memoria attraverso produzioni intellettuali, siano esse relative a fatti realmente accaduti o frutto della fantasia, legate a personaggi, oggetti o semplici emozioni, equivale a tenere in vita l'essenza stes-

Il contributo è frutto della stretta collaborazione tra le Autrici. Per quanto riguarda la stesura materiale, Sofia Stefani è responsabile del § 1 «Le carte dell'Archivio da Porto», ed Elisa Di Liberato del § 2 «Dalle carte d'archivio alle carte da gioco».

sa delle cose e, non meno importante, ad arricchire il bagaglio culturale della nostra storia collettiva.

Già Alessandra Cianelli associava la perdita della memoria a uno dei terrore più antichi dell'umanità: l'assenza di informazioni sul nostro passato equivarrebbe a perdere una solida e riconosciuta identità, oggi messa sempre più a rischio dal progresso apportato dalla rivoluzione informatica. Se da un lato, infatti, vi è una maggiore facilità nel reperimento e sviluppo dei dati (si pensi, per esempio, al campo della fotografia), dall'altro ci si imbatte sempre più di frequente nella mancata sedimentazione fisica dello stesso materiale, esposto al pericolo di una rapida dissoluzione.¹

Il cambiamento nelle pratiche di ricerca, conservazione e valorizzazione delle informazioni sta modificando la funzione socio-culturale delle fonti, ivi comprese quelle conservate in biblioteche e archivi: la maggior parte delle strategie attualmente esistenti fanno del web il nuovo immenso archivio della contemporaneità, nonché il principale motore di ricerca, relegando in secondo piano la consultazione fisica di libri e documenti, oramai sempre più associati ad attività e indagini di studiosi, specialisti o semplici appassionati di specifici settori scientifici. Gli archivi possono però rappresentare il *futuro della memoria*, cercando di configurarsi consapevolmente come un mezzo di comunicazione attivo e in linea con la velocità richiesta dal mondo digitale, soddisfacendo il bisogno di servizi culturali proveniente da pubblici sempre più diversi e che necessitano di informazioni a livelli differenti.² Con questo principio è nato il Progetto Archiporto, finalizzato alla conoscenza, conservazione, valorizzazione e messa in rete dell'Archivio privato della famiglia da Porto conservato a Thiene, nel vicentino, in una delle antiche dimore del casato: il quattrocentesco Castello Porto-Colleoni-Thiene.³

Il progetto, supportato dalla Fondazione Cariverona e attualmente ancora in corso (2018-21), vede coinvolto un gruppo di diversi enti e professionisti del settore storico-artistico, della conservazione

1 Il riferimento in: <http://www.technoculture.it/author/a-cianelli/>. Cf. anche Brunetta, Zotti Minici 2014.

2 Si veda, a questo proposito, il convegno promosso dagli Archivi di Stato nell'ormai lontano 1991 (*Il futuro della memoria* 1997). Rimando inoltre agli studi di Isabella Zanni Rosiello raccolti in Bianchi, Di Zio 2000.

3 Più comunemente chiamato Castello di Thiene. L'edificio, molto probabilmente risalente alla metà del XV secolo, costituisce un *unicum* per caratteristiche architettoniche e funzioni svolte, divenendo un caposaldo nell'evoluzione delle ville venete grazie al suo ruolo di dimora residenziale e fondiaria, a metà via tra il palazzo-fortezza di concezione medievale e la casa-fondaco veneziana; luogo di interessi economici ma anche culturali, entrambi prerequisiti della villa palladiana. Nel corso dell'Ottocento la proprietà passò ai Colleoni e, in seguito, ai conti di Thiene, tutt'oggi proprietari del castello. Per approfondimenti si veda, in particolare: <http://www.castellodithiene.com>; Morresi 1988; di Thiene 1995, 2005.

del patrimonio archivistico e bibliografico e della comunicazione dei prodotti culturali, riuniti nell'obiettivo di fornire una nuova proposta di rete territoriale.⁴ Le differenti competenze messe in campo hanno permesso una visione più ampia trasformando l'eterogeneità del gruppo in un punto di forza: attraverso il dialogo continuo tra figure legate alla ricerca scientifica (archivisti, storici, specialisti in conservazione del patrimonio archivistico e librario e paleografi) e quelle impegnate nello sviluppo di prodotti e strategie innovative nel campo storico-artistico (*performance art*, biodiversità culturali, pratiche transdisciplinari), si è cercato di individuare criticità, differenze, problematiche, ma anche tematiche comuni, curiosità e opportunità da mettere in gioco per una maggiore fruizione dell'Archivio Porto.

Il lavoro è stato articolato in diverse fasi⁵ necessarie per l'analisi degli oltre 18.000 documenti di cui è composto il fondo, a sua volta correlato con gli archivi Colleoni, Capra e Thiene presenti al Castello.⁶ Il *corpus* documentario, già ordinato nel corso del XVIII secolo a seguito di questioni ereditarie, comprende pergamene, mappe e disegni, lettere, bolle papali e ducali, privilegi imperiali, libri di conti e vari altri materiali, originali e in copia, prodotti nei secoli XI-XIX.

Nella prima fase di censimento sono stati digitalizzati gli otto catastici di corredo redatti nel corso del secolo XVIII, funzionali sia alla compilazione di un nuovo inventario digitale, sia a tutelare e rendere più veloce la loro fruizione da parte degli utenti che, in questo modo, potranno consultarli virtualmente senza recarsi fisicamente in sede. I dati inseriti nell'inventario, pensato per essere caricato in rete, sono stati scelti per rilevanza ed efficacia nel campo della ricerca: per ogni documento - o in alcuni casi per la singola unità archivistica - è stata indicata la data, il numero di riferimento o il titolo, la tipologia (atto di vendita o di acquisto, testamento, ecc.), il nome del notaio e l'indicazione del luogo in forma di voce d'indice. La verifica dei materiali in Archivio ha permesso di individuare molteplici

4 Archiporto è formato da: Associazione Villa Fabris (ente capofila), Castello di Thiene, Biblioteca civica Bertoliana, Università Iuav di Venezia - MeLa Media Lab, Centrale Fies; in collaborazione con Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità - DiSSGeA dell'Università degli Studi di Padova e con il contributo di Melania Zanetti e Carlo Federici, per il progetto di conservazione del patrimonio archivistico, di Andrea Savio (consulente storico), Leonardo Granata (paleografo) e della scrivente (archivista). Questo studio raccoglie riflessioni e proposte avanzate durante il lavoro di gruppo: si ringraziano a questo proposito Giovanni Giuliani e Stefania Barsoni; Francesca e Giacomo di Thiene; Mattea Gazzola; Malvina Borgherini; Virginia Sommadossi, Luca Melchionna, Elisa Di Liberato e Lorenzo Facchinelli.

5 Digitalizzazione e censimento; studio e conoscenza; tutela e conservazione; comunicazione e valorizzazione; messa in rete e ricadute sul territorio.

6 L'Archivio, vincolato dal 1972 e dichiarato d'interesse regionale nel 2006, raccoglie anche numerosi frammenti di archivi diversi relativi alle proprietà acquisite per dote o per lascito testamentario. Il complesso archivistico è in parte inventariato ed è stato oggetto di interventi di restauro e conservazione.

aspetti non riportati nella descrizione dei catastici, come la presenza di oltre cento mappe e disegni non indicati, errori di datazione o di numerazione, documenti mancanti, estrapolati, redatti in copia o danneggiati.⁷ Proprio per garantire una migliore salvaguardia di una parte dell'Archivio, si è svolta una Summer School di aggiornamenti in conservazione del patrimonio archivistico articolata in lezioni teoriche e pratiche, destinata a giovani e specialisti del settore del restauro.⁸ Durante l'attività di laboratorio i partecipanti hanno realizzato le analisi e gli interventi su alcuni documenti membranacei e su alcune mappe del territorio vicentino.

La compilazione del nuovo inventario ha consentito inoltre di accertare la presenza di numerosi documenti inediti relativi ad attività economiche del passato, a personaggi, avvenimenti e fatti storici di particolare interesse. Questo aspetto ha incoraggiato il gruppo nell'identificazione di tematiche e argomenti utili per lo studio e l'approfondimento di alcuni fattori sociali e in primo luogo dell'aristocrazia vicentina, capace di emergere nella gestione di imprese agricole, commerciali e proto-industriali che si estendevano, in alcuni casi, oltre i confini del territorio nazionale.⁹ Tra questi sono stati selezionati i temi della gestione delle acque e dei mulini nel vicentino; dello sviluppo e affermazione delle antiche attività artigianali, come la produzione e il commercio della seta e altri tessuti, l'estrazione della cosiddetta 'terra bianca' (caolino), gli acquisti e vendite di pietre preziose e altri beni di lusso. Sono stati poi individuati i principali condottieri, ambasciatori e personaggi illustri appartenenti o in contatto con i da Porto in relazione con gli avvenimenti storici, politici, religiosi e culturali che li coinvolsero, come i rapporti intessuti dal casato con alcune corti italiane ed europee o le vicissitudini legate al periodo della Lega di Cambrai e della Riforma protestante, ancora bisognose di approfondimenti. Non meno importante il ruolo delle donne imprenditrici capaci di distinguersi in momenti storici

7 Il lavoro di descrizione inventariale informatizzata e di controllo dei materiali presenti in Archivio è a cura della scrivente con il coordinamento della Biblioteca civica Bertoliana (Mattea Gazzola). Affidata a M.I.D.A Informatica s.r.l., invece, la digitalizzazione dei catastici.

8 Il corso si è svolto durante l'estate 2019 nella sede del Centro Europeo per i Mestieri del Patrimonio ed è stato coordinato dall'Associazione Villa Fabris di Thiene. Le lezioni, articolate nel corso di quattro settimane intensive, sono state promosse in collaborazione con il corso di Laurea Magistrale in Storia e gestione del patrimonio archivistico e bibliografico del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia (Melania Zanetti e Carlo Federici), coinvolgendo docenti universitari ed esperti della conservazione del patrimonio archivistico e librario.

9 I temi sono stati definiti sulla base delle conferme riscontrate in Archivio riguardo ad alcuni ambiti ritenuti di fondamentale interesse storico, economico, politico, religioso e culturale, individuati dal gruppo durante la fase progettuale con la supervisione di Andrea Savio.

non sempre a loro favorevoli, testimonianza della ricchezza e affermazione di alcune famiglie vicentine – soprattutto nel corso dei secoli XV-XVI –, tra cui i Chiericati, i Valmarana, i Trissino, i Thiene, i Capra e molte altre. Di queste sono stati segnalati gli aspetti pertinenti ai contesti palladiani e alle principali case, palazzi dominicali e alle opere d'arte individuate all'interno degli inventari, divisioni dei beni, lasciti testamentari, donazioni e altre tipologie documentarie. Indirettamente, inoltre, molteplici atti e processi dell'Archivio Porto rendono testimonianze fondamentali, relativamente ad alcuni secoli e in specifiche zone (in particolare i paesi di provincia), per lo studio delle vicende agricole e della società contadina. I temi individuati con il progetto, uniti alle oltre cinquecento mappe e disegni conservati al Castello, possono offrire spunti per intraprendere nuove strade di ricerca: dal dialogo fra i diversi archivi ed enti del territorio al coinvolgimento delle scuole, fino ad arrivare a sensibilizzare la classe politica e imprenditoriale. Per interagire con la comunità, fornendo prodotti in grado di essere compresi e utilizzati da un ampio numero di persone, occorre però, in primo luogo, aprirsi a nuove strategie individuando per ogni target una specifica modalità di relazione. Le classiche proposte a cui, per tradizione e metodologia, ricorre il patrimonio archivistico per mostrarsi alla collettività (visite guidate negli archivi, mostre, edizioni di studi e ricerche, incontri e seminari), dovrebbero sempre più essere affiancate da percorsi trasversali adatti a scuole, università o a semplici appassionati, permettendo così di garantire un servizio culturale per il territorio di appartenenza. In quest'ottica si è scelto di mettere in relazione le carte dell'Archivio Porto con quelle degli altri archivi presenti nel vicentino attraverso un'innovativa piattaforma web: il nuovo portale degli archivi della Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza.

Per migliorare la fruizione dei propri archivi e per ricercare strategie comuni, la Biblioteca Bertoliana ha da poco caricato online il proprio patrimonio archivistico, per la gran parte informatizzato, offrendosi di coordinare progetti di inventariazione di archivi di altri enti del vicentino, interessati a far parte di una rete virtuale di cooperazione.

Nell'ambito dell'iniziativa anche l'Archivio Porto, in collaborazione con la Soprintendenza archivistica e bibliografica del Veneto e del Trentino Alto Adige, ha messo a disposizione il proprio inventario digitale per aprirsi a un ampio pubblico, per fornire la possibilità di una ricerca più ricca in termini di informazioni e contenuti e per mettere in evidenza i nessi che legano i beni culturali di un territorio, indipendentemente dalla loro natura e dai luoghi in cui sono conservati.¹⁰

¹⁰ Parte delle informazioni sono tratte dal portale della Biblioteca Bertoliana consultabile al link: <http://bertoliana.xdams.org/bertoliana/>. Il progetto di pubblicazio-

In questo senso, i temi individuati con il progetto Archiporto, oltre a consentire lo sviluppo di ricerche scientifiche a cura del gruppo di lavoro e di tutti coloro che vorranno approfondire tali argomenti, costituiranno la base di soluzioni interattive adatte a ragazzi di scuole, università e centri culturali. Il mondo dell'archivistica e degli operatori di settore, per far evolvere gli archivi permettendo loro di entrare a far parte dell'identità collettiva, dovranno scardinare sempre più le tipologie classiche di divulgazione per integrarsi e collegarsi con la contemporaneità attraverso l'uso, per esempio, dei social media, di giochi e percorsi interattivi. Solo così, forse, si potrà guardare al futuro, intraprendendo nuovi percorsi più efficaci per far rivivere e riscoprire gli archivi.

2 Dalle carte d'archivio alle carte da gioco

La necessità di individuare strategie comunicative straordinarie si è resa evidente fin dai primi incontri del gruppo di lavoro Archiporto. A partire dalla volontà di rendere disponibile al pubblico il fondo di un archivio privato - con la collaborazione dei professionisti di un'associazione culturale, di una biblioteca pubblica e di un media lab universitario, nonché di esperti in storia, archivistica, paleografia e conservazione del patrimonio archivistico e librario - ci si è chiesti quale fosse la formula più adatta per narrare storie di famiglie e di luoghi, emblemi del potere di un'élite nel passato, elementi d'aggregazione per la comunità nel presente.

Assunta come sfida l'idea che per diffondere le carte di un archivio occorresse spargiarle, che le storie tratte dai documenti cartacei avrebbero avuto maggior respiro se incarnate in personaggi, organizzate secondo una drammaturgia e fatte conoscere alle diverse comunità del territorio, si è convenuto di aggregare al gruppo e di far curare la fase comunicativa del progetto a Fies Core, dipartimento del centro di produzione di arti performative Centrale Fies, specializzata nell'ideazione di progetti e sviluppo di strategie *culture-based* per il settore pubblico e privato.

L'operazione di divulgazione e comunicazione del progetto Archiporto si è a questo punto articolata in diverse azioni: analisi dello stato dell'arte, audit, ideazione e produzione di uno strumento utile per far conoscere l'Archivio Porto a un pubblico di non specialisti

ne dei dati, descritti con xDams Platform, è a cura di Regesta.exe. L'inventario dell'Archivio Porto è attualmente ancora in fase di lavorazione e sarà consultabile dal 2021 nella sezione *Archivi di altri enti e istituzioni*, in cui sono già a disposizione le schede relative al fondo e al soggetto produttore.

e in grado di proporre una riflessione (o almeno un tassello della riflessione collettiva in atto) sull'importanza degli archivi nella cultura contemporanea.

Per affrontare tutte le singole fasi del processo che avrebbe in seguito portato al gioco di carte Archiporto, Fies Core ha creato un'équipe con competenze tali da elaborare una proposta generativa nel tempo: professionisti esperti di comunicazione, intesa sia come strategia che come linguaggio, di progettazione di ambienti digitali per musei, di arti performative, visive e design, di ricerca in ambito culturale, attivi nella creazione di progetti con un forte impianto partecipativo e orientati al coinvolgimento del territorio.

Lorenzo Facchinelli ha aperto la fase di analisi con una ricognizione dal titolo *Archivio e Territorio*.¹¹ Fine della ricerca non è stato solo individuare pratiche particolarmente interessanti che potessero ispirare il progetto ma anche operare una riflessione sulle possibilità e le potenzialità di relazione tra archivi e territori. Dalla ricerca sono emersi due aspetti che hanno costituito in seguito la base di pensiero per il *concept* dello strumento di divulgazione dell'Archivio Porto: «il solo tema del 'territorio' non rappresenta un tema culturale, ma è necessario un rovesciamento di termini: non pensare di valorizzare il singolo archivio, ma il territorio grazie all'accesso all'archivio». E ancora,

bisogna considerare l'archivio alla stregua di altre risorse culturali di un territorio con cui collabora. Senza alcuna soluzione di continuità tra cultura alta e bassa, tra risorse umane o naturali, tra ambiti, solo così si costruiscono alleanze in grado di attrarre, nel loro insieme, target molto più estesi di quelli che un singolo archivio potrebbe fare, ma alle quali un archivio, con il suo portato di contenuti e temi, può offrire un contributo sostanziale per costruire nuove esperienze e storie.

Questa riflessione apre uno scenario d'azione molto più ampio: non si tratta solo di creare progetti attrattivi ma di favorire sinergie in grado di connettere tra loro realtà e conoscenze fuori da ogni gerarchia o specializzazione. E di farlo nel tempo. Attivare quindi proget-

11 *Archivi e Territorio* è una ricerca elaborata da Lorenzo Facchinelli specificamente per il progetto Archiporto e non destinata alla pubblicazione dove vengono analizzati dieci casi contemporanei nazionali e internazionali di apertura al pubblico, valorizzazione e divulgazione di archivi storici. Facchinelli con Malvina Borgherini ritornano sull'argomento nel loro *L'archivio nell'era della internet culture*, presentato al Convegno organizzato dal Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata dell'Università degli Studi di Padova (Padova, Sala delle Edicole, Palazzo del Capitano, 6 marzo 2019), dal titolo *Archivi di famiglia. Perché conservarli e quale futuro*. La registrazione audio dell'intervento è disponibile online: <https://youtu.be/NJxL5p23Tww>.

ti in grado di espandersi, mutarsi in strumenti fuori dal loro contesto e in grado di rigenerarsi nel tempo. Pensare quindi una dimensione performativa dell'archivio che si intrecci con l'espressione performativa del territorio.

Altro aspetto emerso dalla ricerca è il pubblico che s'intende accompagnare (per accompagnarlo in seguito verso territori inesplorati), identificato come quello del *culture snacker*. Peter Gorgels, internet manager al Rijksmuseum di Amsterdam, afferma che viviamo in una cultura in cui l'immagine ha un grande peso. Siamo bombardati ogni giorno da migliaia d'immagini, le persone pubblicano le loro foto sui social media, direttamente dallo smartphone. La manipolazione creativa delle immagini è diventata di uso comune, sia per fini dilettevoli che estetici. Questa è la nuova impostazione in cui è attivo il *culture snacker*. Lui o lei ama guardare le immagini e condividerle con amici e *follower*. Tutti sono (in un certo senso) dei consumatori di pillole di cultura e oggi è importante che i musei li raggiungano.¹²

Il lavoro preliminare dell'équipe, le analisi e le sperimentazioni attuate su precedenti progetti hanno portato all'identificazione del *gioco* come ideale strumento d'attrazione per la sua capacità di mettere in connessione differenti comunità e di costituirsi come esperienza di conoscenza appassionante, coinvolgente, replicabile. Ma se la *gamification* è ormai una pratica consolidata nei processi di *audience engagement* nel mondo culturale - in particolare nei musei e nelle istituzioni dedicate alla valorizzazione del patrimonio - l'individuazione delle più efficaci tecniche e tipi di esperienza da proporre si apre su un orizzonte di innumerevoli possibilità. E se il digitale ha assunto ormai un ruolo imprescindibile all'interno di questi processi, rimane aperta la domanda su come verrà esercitato quel ruolo, se lo spazio virtuale sarà quello sul quale l'intera esperienza si compirà o se agirà in interdipendenza con altri spazi e in momenti diversi. In coerenza con uno degli obiettivi del progetto Archiporto - ovvero costituirsi come risorsa culturale per il territorio - il gruppo ha condotto un'indagine sulle possibili comunità di riferimento¹³ per sondarne gli interessi relativi agli archivi storici, le preferenze sulle modalità di gioco e il tipo di esperienza alla quale avrebbero aderito con più entusiasmo. All'audit in forma di questionario hanno partecipato più di duecento persone e i risultati emersi hanno indicato con molta chiarezza il desiderio di conoscere le storie dei personaggi legati al castello e di scoprire il contenuto dei documenti, di poter avere un'esperienza di tipo esplorativo e di poterla vivere attraverso un gioco.

¹² Cf. <https://mw2013.museumsandtheweb.com/paper/rijksstudio-make-your-own-masterpiece/>.

¹³ L'indagine, curata da Luca Melchionna, si è svolta presso Villa Fabris, Castello di Thiene, Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza dal maggio 2018 all'ottobre 2019.



Figure 1-2 Le carte del gioco Archiporto con le illustrazioni di Giordano Poloni, la direzione artistica di Virginia Sommadossi e il game design di Machineria, dedicato alla valorizzazione dell'Archivio della famiglia da Porto conservato al Castello di Thiene (VI)



Figure 3-4 Recto e verso della carta di Angelica di Thiene, personaggio chiave nelle vicende legate alla tutela e conservazione dell'Archivio Porto. Il ritratto di Angelica Thiene è realizzato dall'illustratore Giordano Poloni

Da queste evidenze, e attraverso un lavoro condiviso, nasce il gioco di carte Archiporto¹⁴ [figg. 1-4].

Il gioco è composto da quattordici carte, ognuna dedicata a un personaggio, e otto carte dedicate ad altrettanti eventi storici (denominati *Imprevisti*) della Vicenza del XVI secolo, utilizzabili in sei diverse dinamiche, alcune delle quali pensate specificamente per i giovanissimi e per le scuole. Ogni dinamica di gioco interpreta una diversa situazione, predisposizione e gruppo: si può giocare da soli o in due o più persone, o con il pieno coinvolgimento, a scuola, di una classe. Archiporto diventa così una trama di caratteri e vicende utile a stimolare il *problem solving*, così come l'attitudine al gioco di ruolo, oppure si pone come strumento attivatore di ricerche storiche di gruppo o di co-creazione di narrazioni. Un oggetto compatto nella forma, quindi, ma in grado di attivare molteplici possibilità e occasioni di incontro, confronto, esperienza e conoscenza.

Parte del gioco si svolge online: su ogni carta è presente un QR code che rimanda a una scheda di approfondimento relativa alla storia del personaggio cui si riferisce, le sue vicende, le sue attitudini e il contesto in cui ha vissuto. La scheda è inoltre arricchita da consigli per nuove letture. Si è inoltre ritenuto necessario stabilire delle connessioni narrative tra personaggi e giocatori attraverso alcuni elementi contemporanei affinché le storie del passato potessero risuonare nel presente e rendersi memorabili anche tra le comunità più giovani. Ecco allora un elemento per ciascun personaggio, un *Magnifico Anacronismo* (ispirato alla storia o al carattere del personaggio), che si comporta come un bug all'interno di un codice iconografico aderente a quello della ritrattistica dell'epoca: un tatuaggio old style sulla pelle (Angelica Thiene e Ludovico Porto), i pin Free Angela e il volto di Angela Davies appuntati sul petto (Maddalena Campiglia), l'*eyeblick* dei giocatori di football (Bianca Nievo), il volume *Python for Dummies* tra le mani (Laura Thiene), ecc.

Questa scelta ha cambiato radicalmente la natura delle illustrazioni: i dettagli contemporanei aggiunti hanno conferito alle storie un potenziale evocativo che le porta fuori da una dimensione individuale e temporale per condurle verso uno spazio di interesse collettivo e di rilievo nella contemporaneità - vi compaiono elementi che rimandano alla parità di genere e agli stereotipi, al rapporto tra arte contemporanea e artigianato, all'importanza degli archivi storici, alla possibile decodificazione dei simboli del potere nelle immagini - che contiene interessanti spunti di conversazione per mettere in contatto differenti generazioni e varie comunità.

14 Il gioco Archiporto è stato elaborato da Machineria e prodotto con la direzione artistica di Virginia Sommadossi, i testi di Luca Melchionna e le illustrazioni di Giordano Poloni; punto di partenza le indicazioni storiche fornite da Andrea Savio.

È questa «continuità tra cultura alta e bassa» – citando ancora l'analisi di Facchinelli – che permette di far affiorare un quadro complessivo, denso e articolato, che non si esaurisce con un numero di conoscenze da acquisire. Un affresco storico prende forma sotto gli occhi dei giocatori carta dopo carta, dettaglio dopo dettaglio, in un continuo rimando tra passato e presente, tra personaggi ed eventi, tra personaggi e giocatori, tra dimensione individuale e collettiva.

Per favorire la diffusione del gioco e del progetto e per assicurare la massima accessibilità al pubblico, è stato realizzato un sito internet dedicato¹⁵ dal quale è possibile scaricare una versione delle carte stampabile per l'autoproduzione del mazzo. La proposta nel suo insieme risulta particolarmente efficace nei contesti scolastici anche fuori dal territorio di riferimento e rende possibile l'attivazione di una strategia a lungo termine per il rilancio istantaneo del gioco sui canali di comunicazione.

Allo scopo di far emergere in loco i personaggi delle carte (e soprattutto dar loro voce), si è pensato di attivare, tra le mura del Castello di Thiene – dove è ancora oggi conservato l'Archivio, soggetto / oggetto principale del progetto Archiporto – anche una presenza fisica, o meglio fantasmatica. A cura del MeLa Media Lab si è quindi avviato il progetto di un'installazione sonora (cui partecipano l'architetto e musicista Nicola Di Croce, la scrittrice Federica Iacobelli e l'attrice Mirella Matronardi) che avrà il suo momento di massima espressione tra gli stalli della scuderia settecentesca del Castello. Nelle stanze del Castello saranno inoltre predisposti dei diffusori acustici, che fungono da presentatori di personaggi fantasmi. I loro sussurri e le loro voci lontane fuoriescono dai legni e dalle pietre che rivestono lo spazio destinato nel passato all'animale emblema di libertà e parte insostituibile del personaggio condottiero.

Ancora una volta una presenza che prende corpo, non solo attraverso anacronismi e reinvenzione di immagini, ma anche attraverso la fisicità di materiali e suoni. Presenza che contribuisce a riattivare un mondo di carte, le scompagina, le fa rinascere.

15 Il link al sito internet del progetto è <http://www.archiporto.it>.

Bibliografia

- Bianchi, C.; Di Zio, T. (a cura di) (2000). *L'archivista sul confine. Scritti di Isabella Zanni Rosiello*. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici.
- Brunetta, G.P.; Zotti Minici, C.A. (a cura di) (2014). *La fotografia come fonte di storia = Atti del convegno* (Venezia, 4-6 ottobre 2012). Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
- Il futuro della memoria = Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone* (Capri, 9-13 settembre 1991) (1997). Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici.
- Longo, F. (2012). «Lettura retorica del "Giardino dei Finzi-Contini" di Giorgio Bassani». Antognini, R.; Diaconescu Blumenfeld, R. (a cura di), *Poscritto a Giorgio Bassani. Saggi in memoria del decimo anniversario della morte*. Milano: LED, 247-70.
- Morresi, M. (1988). *Villa Porto Colleoni a Thiene. Architettura e committenza nel Rinascimento vicentino*. Milano: Electa.
- di Thiene, C. (a cura di) (1995). *Il castello Porto-Colleoni-Thiene*. Trento: Odos.
- di Thiene, C. (2005). «Villa Porto-Colleoni-Thiene a Thiene (Vicenza)». Beltrami, G.; Burns, H. (a cura di), *Andrea Palladio e la villa veneta da Petrarca a Carlo Scarpa = Catalogo della mostra* (Vicenza, Museo Palladio in palazzo Barbaran da Porto, 5 marzo-3 luglio 2005). Venezia: Marsilio, 258-61, schede nrr. 42 e 42a.

